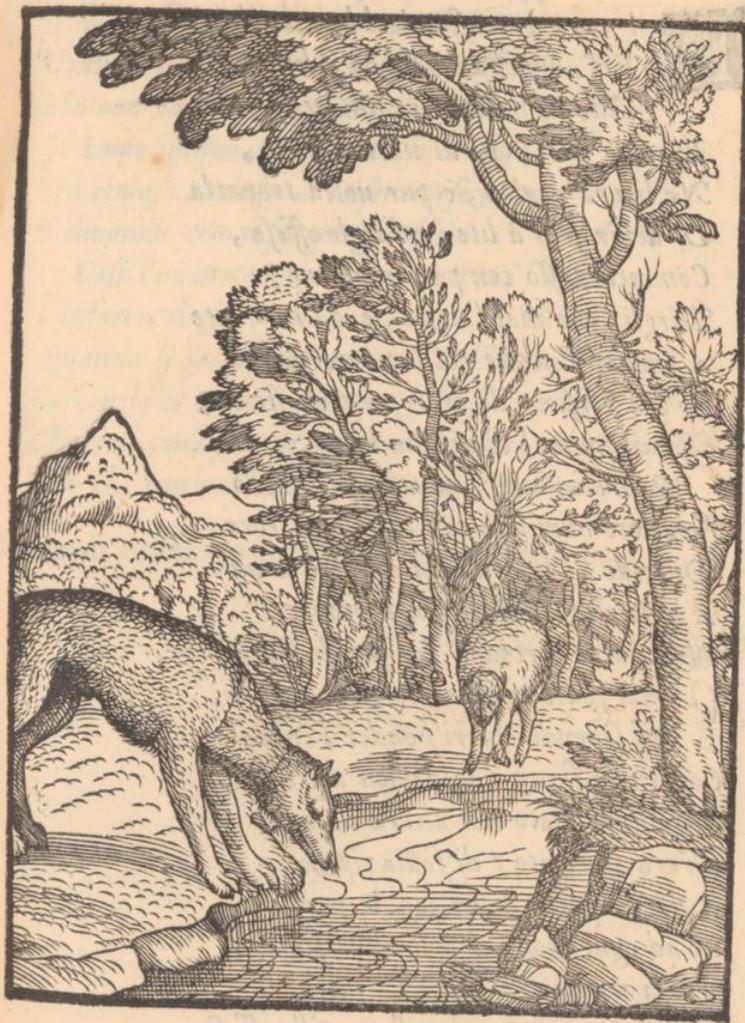


DEL LVPO ET L'AGNELLO.



DEL LVPO ET L'AGNELLO.

DA capo à un fiumicel beneua il Lupo,
 E l'Agnello da lui poco lontano
 Vide inchinato far simil effetto:

E come quel, che di natura è rio,
 Ne hauea cagion, e pur uolea trouarla
 Di uenir seco à lite, e fargli offesa,
 Cominciò tosto con parlar altero
 Dirgli, che mal faceua, e da insolente
 A turbar l'acque col suo bere à lui,
 Ch'era persona di gran pregio e stima,
 E sso uil animal di uita indegno.

Se n'escusaua il mansueto Agnello
 Con uoce humile e con tremante core
 Dicendo, Che sendo ei di sotto à lui
 A la seconda del corrente humore
 Non potea torbidar l'acque di sopra,
 Che dal fonte uenian limpide e pure.
 E non sapendo che risponder l'empio
 Contra la forza e la ragion del uero,
 Soggiunse irato con altera uoce,
 Ch'era sfacciato e di follia ripieno,
 A dar risposta à sue saggie parole;
 Ch'ad ogni modo ei non uolea scostarfi
 Da la natura de' parenti suoi,
 Che gli hauean fatto mille e mille offese:
 E che gran uoglia hauea di far che à lui

Toc-

*Tocasse un giorno di scontarle tutte
Per lor col merto de le sue sciocchezze.*

*E uolendo di ciò far noua scusa
L'innocente animal con dir più basso,
Ma con ragioni più possenti e salde,
Fl Lupo iniquo, che già in se confuso
Era rimasto, adosso al miser corse;
E diuorollo con disdegno e rabbia.*

*Così l'huomo empio, e per natura forte
L'inferior di forza e di ualore,
Quando li piace, à suo diletto offende,
Cercando le cagioni, ò uere ò false
Che sian, nel sen de la nequitia sua;
Con cui non ual ne la ragion, ne il uero.*

L'huomo possente e rio ragion non sente.